

Si sta forse dipanando la complicata matassa del caso Sutter

Ritrovata la cartella di Milena: è un cenno da parte dei rapitori?

La scoperta fatta da un finanziere nei pressi di Boccadasse - Sino a quel momento il telefono dei Sutter squillava senza che i banditi si decidessero a farsi vivi - Dalla riunione di vertice tra polizia e carabinieri erano emerse solo perplessità - Cronologia del rapimento

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 9 maggio

La busta scolastica di Milena Sutter, la tredicenne rapita a Genova, è stata trovata questa sera alle 20 entro un vaso ornamentale tra le aiuole laterali alla strada dinanzi a Boccadasse. La scoperta è stata compiuta casualmente da un finanziere che tornava con la famiglia da una gita sul monte Fasce e si era fermato con l'auto per prendere un gelato sul porticiolo sottostante. Si tratta di Mario Politi della tributaria. Politi ci ha dichiarato: « Appena sceso dall'auto nell'incamminarmi per la discesa di Boccadasse ho notato qualcosa di voluminoso dentro un vaso ornamentale di un'aiuola. Mi avvicino, prendo in mano una borsa scolastica con cerniera. L'apro. Ci sono dentro dei libri. Ne prendo uno: « Diario scolastico di Milena Sutter » — è scritto sulla copertina. Chiamo

una signora che stava alla finestra di uno dei palazzi. « Telefoni subito alla polizia — grido — io aspetto qui. Ho trovato la borsa scolastica della bambina rapita a Genova ». A sirene spiegate la polizia giunge poco dopo. Da casa Sutter smettono di avere avuto un appuntamento con i rapitori presso l'aiuola. « Forse — dice il loro legale avvocato Gamalero — i rapitori avevano appena collocato la borsa nel vaso ornamentale e si disponevano a fissare l'appuntamento per il riscatto ». « Siamo stati sfortunati — commenta il padre della bambina — in una grande città nessuno s'accorge del rapimento di una ragazza e, invece, subito viene scorta la borsa che probabilmente doveva servire da prova per il versamento del riscatto ».

Il telefono squilla ogni due o tre ore in casa dell'industriale Arturo Sutter. Lui scende, stacca il ricevitore: « Pronto ». Dall'altra parte si sente chiudersi la comunicazione. E' accaduto anche alle 12,40 odierne. Eravamo presenti allo squillo della telefonata con altri colleghi nella villa dell'industriale, in viale Mosto. « Uno squillo ogni due o tre ore — ci informa Sutter — noi ci apriamo alla speranza. Avremo notizie della nostra bambina rapita. Chiamiamo mia moglie. Vai tu, forse ti convincerà una voce di donna. Chissà che ti dicano qualcosa. Niente. Dall'altra parte si

sente il click della comunicazione staccata ». Sutter conserva la sua calma, ma da un impercettibile tremore della voce si capisce che egli domina una probabile disperazione. E' bastato vedere il suo scatto per correre al telefono, verso l'una. C'è stata una conversazione ma erano i suoi parenti dalla Svizzera. Telefonavano per avere notizie di Milena. Nessuna notizia dopo quel laconico messaggio telefonico d'una voce maschile ricevuto dal padre dell'industriale dopo la mezzanotte tra venerdì e sabato: « Milena sta bene ». Da allora, con l'intermittenza da crepacuore degli squilli senza seguito di voce, le ore scorrono, tese dall'angoscia, in casa Sutter.

L'industriale questa mattina ha chiesto di nuovo che attraverso i quotidiani venga rinnovato il messaggio al rapitore della sua bambina tredicenne. Ha detto: « Forse hanno timore di mettersi in contatto con me. Li capisco, ma li invito a trattare liberamente con i miei. Io desidero, anche lontano da Genova. Vorrei rivolgermi alla loro intelligenza. « Hanno tanti modi per non essere scoperti. Rivolgendosi a un parroco obbligato a conservare il segreto confessionale ad esempio, o a coloro che sono legati al segreto professionale come i medici, avvocati. Pregho chiunque di favore qualsiasi contatto. Scegliamo, essi, qualsiasi mezzo, in modo da sfuggire al controllo della polizia. Li prego di fare in modo, o con un biglietto scritto

Arrestato a Pozzuoli per furti nel Bolognese

BOLOGNA, 9 maggio

In esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna, è stato arrestato a Pozzuoli, nei carabinieri, Clelio Vanzelli, che organizza precedente rapimento del figlio della più ricca vedova di Genova. « Vanzelli avrebbe chiesto nei primi di 50 milioni — veniva osservato, ricordando le lunghe telefonate dell'esibizionista Vanzelli che, definendosi « lo svizzero », si intratteneva con i genitori d'ora con Rosa Gadolla. In quel primo caso il rapito, Sergio Gadolla, venne tenuto prigioniero per cinque giorni, ma fu riscattato con la somma del riscatto di 200 milioni e il contatto con la famiglia del rapito discese, allora da Arturo Sutter, il 7 e 8 ottobre. Il ritardo nel caso attuale di Milena Sutter, invece, non trova ancora spiegazioni ».

Ricercato dormiva nell'auto rubata

TORINO, 9 maggio

Un giovane ricercato per tentato omicidio è stato catturato questa mattina mentre dormiva in una « 1750 » che il ricercato aveva rubato una quindicina di giorni fa. Si chiama Celestino Torino, 26 anni, abitante a Torino in via Nizza 223. Il 10 aprile scorso era uscito dal penitenziario di Porto Azzurro dove era stato rinchiuso in attesa di giudizio per un furto compiuto a Natale. Riformato a Torino dieci giorni dopo esplose nel colpo di pistola contro un tunisino di vent'anni, Giovanni Musacchia, ferendolo ad una gamba convinto che fosse stato lui, con una spata, a farlo arrestare. La sparatoria avvenne a mezzanotte, di fronte ad un bar di via Genova e mentre il ferito veniva portato all'ospedale, il Tappero scompariva, dandosi alla latitanza.

Le indagini condotte dai carabinieri hanno portato sulle tracce del Terracciano, che l'anno scorso aveva abitato presso una sorella residente a Modena. Secondo gli inquirenti, il giovane avrebbe anche compiuto alcuni furti nel Bolognese, prima di associarsi con un complice (di cui finora non si sa nulla) per compiere la rapina di Cre-spellano.

Questa mattina, su indicazione di alcuni abitanti di via Zuretti, che avevano già notato il giovane sollevare il telefono di una « 1750 » ed entrare nella rapina di Cre-spellano, è stato arrestato.

Misterioso omicidio all'estrema periferia di Milano

Tassista ucciso sulla sua auto con tre revolverate alla testa

Due colpi alla nuca e uno sullo zigomo destro - Il corpo sanguinante sull'auto con i fari accesi trovato dai carabinieri alle 2 dell'altra notte - Esclusa la rapina: l'uomo aveva in una tasca l'incasso della giornata - E' un regolamento di conti?

MILANO, 9 maggio

Due revolverate alla nuca e come se non bastasse, un colpo di grazia in piena faccia sullo zigomo destro. Mentre il sangue gli colava ancora caldo dalle tre ferite, il corpo agonizzante del tassista Saverio Scignano, 47 anni, nato a Casola (Napoli), ultimo domicilio a Milano presso l'affittacamere, Nina

Bozzani, via Mameli 7, è stato trovato dai carabinieri nella vettura coi fari accesi la notte alle 2 in località Quinto Stampi, in aperta campagna, appena fuori la barriera daziaria, in territorio del comune di Rozzano. Al Policlinico, dove è stato trasportato con un'autolettiga, il poveretto è morto poco dopo il ricovero. Misterioso il movente del

l'assassino: carabinieri e Squadra Mobile tendono ad escludere la rapina poiché Scignano, quando è stato trovato, aveva in una tasca un mazzo di banconote per 36 mila lire e altri spiccioli nella cassetta delle monetine. Si indaga soprattutto negli ambienti della prostituzione e del lenocino, anche perché l'ultima corsa del taxi era

partita da piazza Duomo, dinanzi al Bar Commercio, zona attorno alla quale gravita, come è noto, tutto un ventaglio di attività a cavallo tra il lecito e il illecito. La scoperta è avvenuta poco prima delle due. In fondo a via Isonzo, una piccola strada che si nota in mezzo ai campi, l'equipaggio di una « Gazzella » ha notato una « 4 » in sosta sul lato destro. Aveva i fari accesi. Era un taxi. I militi, che in un primo momento avevano pensato a una cassetta anonima, incominciarono la sosta o proseguendo, si sono fermati a dare una occhiata. Uno ha scorto, attraverso i vetri, il corpo sanguinante, l'altro ha rimediato qualche altra corsa ».

La scoperta è avvenuta poco prima delle due. In fondo a via Isonzo, una piccola strada che si nota in mezzo ai campi, l'equipaggio di una « Gazzella » ha notato una « 4 » in sosta sul lato destro. Aveva i fari accesi. Era un taxi. I militi, che in un primo momento avevano pensato a una cassetta anonima, incominciarono la sosta o proseguendo, si sono fermati a dare una occhiata. Uno ha scorto, attraverso i vetri, il corpo sanguinante, l'altro ha rimediato qualche altra corsa ».



MILANO — La vittima, Saverio Scignano, e l'interno del taxi nel quale l'uomo è stato ritrovato, a Quinto Stampi, appena fuori della cinta del decio del Comune di Milano.



La scoperta è avvenuta poco prima delle due. In fondo a via Isonzo, una piccola strada che si nota in mezzo ai campi, l'equipaggio di una « Gazzella » ha notato una « 4 » in sosta sul lato destro. Aveva i fari accesi. Era un taxi. I militi, che in un primo momento avevano pensato a una cassetta anonima, incominciarono la sosta o proseguendo, si sono fermati a dare una occhiata. Uno ha scorto, attraverso i vetri, il corpo sanguinante, l'altro ha rimediato qualche altra corsa ».

La scoperta è avvenuta poco prima delle due. In fondo a via Isonzo, una piccola strada che si nota in mezzo ai campi, l'equipaggio di una « Gazzella » ha notato una « 4 » in sosta sul lato destro. Aveva i fari accesi. Era un taxi. I militi, che in un primo momento avevano pensato a una cassetta anonima, incominciarono la sosta o proseguendo, si sono fermati a dare una occhiata. Uno ha scorto, attraverso i vetri, il corpo sanguinante, l'altro ha rimediato qualche altra corsa ».

Un nuovo «colpo su commissione»

Svaligiata a Prato una villa medicea

Rubati nella notte due preziosi dipinti e una sessantina di costosi soprammobili - Il custode non si è accorto di nulla

DALL'INVIATO

PRATO, 9 maggio

Nessuna traccia dei ladri che hanno inferto un altro duro colpo al patrimonio artistico italiano, saccheggiando la villa medicea di Poggio a Caiano costruita da Giuliano da Sangallo nel 1579, residenza preferita di Vittorio Emanuele II e della contessa Mirafiori. Le indagini saranno affidate ai carabinieri di Roma per il recupero delle opere d'arte si sono estese a tutta l'Italia. Il furto è stato compiuto da mani esperte che hanno trascuro di oggetti di minore valore, per prendere, invece, due importanti quadri, uno di scuola Marchigiana, l'altro della scuola di Carlo Dolci e ben 60 soprammobili — vasi, ceramiche, candelabri — più costosi e più facilmente commerciabili, in pratica tutti quelli dei saloni al primo piano e piano terreno. Si tratta di un colpo « su commissione » come sospettano i carabinieri ancora impegnati nelle ricerche del Masaccio e del Memling asportati da Palazzo Vecchio nel marzo scorso. Il furto è stato scoperto da Aldo Di Luca, unico custode della villa dei principi medicei. Secondo quanto è emerso dalle prime indagini, i malviventi devono essere penetrati nel parco della villa, attraverso un cancello di cui avevano fatto saltare il lucchetto. A bordo di due auto; sono state trovate, infatti, tracce delle ruote. Poi, rinchiuso il cancello, i ladri si sono arrampicati su una impalcatura eretta da una ditta edile per dei lavori di restauro e sono penetrati nella casa agli splendori di un tempo. Quindi, attraverso una finestra del secondo piano, che

era stata lasciata socchiusa, si sono introdotti nella sala e da qui sono scesi al primo piano. La prima stanza ad essere saccheggiata è stato il salotto di Leone X. Hanno portato via quasi tutti gli arredi: vasi cinesi, porcellane di Capodimonte, di Sevres, di Limoges, preziosi orologi dorati, portagioie in legno, preziosissime opaline, candelabri. Attraverso un'altra porta e i sottili ignoti hanno raggiunto il salotto da ricevimento e lo studio di Vittorio Emanuele II e il salotto da ricevimento e la camera della contessa Mirafiori; la camera da letto che fu di Bianca Cappello. Altri soprammobili sono finiti così nel sacco dei ladri. Quali prima di andarvene hanno staccato dalle pareti due quadri: un dipinto raffigurante la « Madonna del dito » della scuola di Carlo Dolci conservato nella camera da letto della contessa Mirafiori e un quadro raffigurante la sergente di scuola Marchigiana attribuito a Panatta o Gabbiani. Finito il « colpo » senza che il custode si accorgesse di niente, il cancello è stato aperto il portone centrale e hanno raggiunto le due auto lasciate nel parco, servendosi di alcune carrette lasciate dai muratori per trasportare la preziosa refurtiva. Il nuovo clamoroso furto è stato scoperto sul posto si sono recati il professor Martini e altri funzionari delle Sovrintendenze alle belle arti per controllare il danno. Si parla di scariati milioni. Un altro colpo al patrimonio artistico che ripropone ancora una volta il problema della custodia dei nostri capolavori esposti alla facile preda dei ladri.

Giorgio Sgherri

Domani, per difendere l'occupazione

Sciopero e corteo a Cinecittà

ROMA, 9 maggio

Martedì sciopereranno per ventiquattrore i lavoratori della Technicolor, dell'Istituto Luce, di Cinecittà e dell'Italnotte. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. Durante la giornata di sciopero i lavoratori si reheranno a manifestare davanti alla sede del ministero del Turismo e dello Spettacolo. I FILS-CGIL, la FULS-CISL e la UIL-Spettacolo affermano — in un loro comunicato — che obiettivo della manifestazione è di arginare e respingere l'attacco al lavoro di occupazione, che sta investendo il settore cinematografico, e di sollecitare l'urgente risanamento e il rilancio produttivo delle aziende cinematografiche pubbliche. Proprio in questi giorni — afferma il comunicato — le SAC-DIF ed altre, hanno predisposto un piano di ridimensionamento delle attività di produzione, non sono stati mantenuti a causa dell'insostenibilità dimostrata dalle sedi responsabili. Il comunicato dei sindacati, dopo aver sollecitato la solidarietà di tutti gli altri lavoratori, conclude affermando che occorre infrangere il clima di abbandono che caratterizza gli organi di governo e respingere le tesi del licenziamento dei lavoratori come conseguenza fatalistica ad una crisi inarrestabile e sostituire ad essa una nuova volontà politica che porti a contemplare il cinema come mezzo di formazione culturale.

Voto della Regione per una «radicale trasformazione» della Cassa

L'Abruzzo chiede una nuova politica per il Meridione

L'AQUILA, 9 maggio

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha votato a maggioranza e con l'astensione del PCI e del PSIUP una mozione sui disegni di legge di intervento pubblico nel Mezzogiorno attualmente in discussione al Senato. La mozione pur affermando la necessità della fine dell'intervento straordinario, non giunge però alla conclusione esplicita dello scioglimento della Cassa del Mezzogiorno entro il 31 dicembre 1971 come è indicato nel disegno di legge Colajanni-Reichlin. Il compagno Brini ha motivato l'astensione del gruppo comunista affermando che la mozione rappresenta « uno sbocco positivo che reca il segno del contributo dei comunisti e indica la necessità di superare i limiti posti dalla proposta governativa alla azione delle Regioni ».

Nella mozione si fa osservare che « una nuova politica meridionalista presuppone il riconoscimento che le Regioni sono elemento della programmazione e postula la soluzione dei problemi relativi alle effettive funzioni delle Regioni, problemi che vanno affrontati in un organico e razionale processo di sviluppo economico e della democrazia per incidere decisamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Tale nuova politica richiede la modificazione del meccanismo di sviluppo dell'intera economia nazionale ». Nella mozione si afferma che « per l'attuazione di una nuova politica occorre una radicale trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno, e l'assunzione diretta di responsabilità da parte degli organi della programmazione ». Nella mozione tra l'altro si

chiede di modificare il sistema degli incentivi in favore delle imprese con più elevata intensità di occupazione; disciplinare in via definitiva, per evitare la congestione urbanistica ed industriale, il sistema dei disincentivi non solamente in relazione al numero dei nuovi addetti, ma anche alle caratteristiche dei nuovi impianti; considerare che l'integrazione economica europea condiziona lo sviluppo del Mezzogiorno e adottare una sistematica iniziativa presso gli organi della Comunità economica europea per chiedere il superamento dell'obiettivo meridionale; intervenire massicciamente nell'agricoltura meridionale, anche con iniziative extra agricole per la modificazione delle attuali strutture agrarie, fondiarie e di mercato ».

Da Cape Kennedy fallito un lancio verso Marte

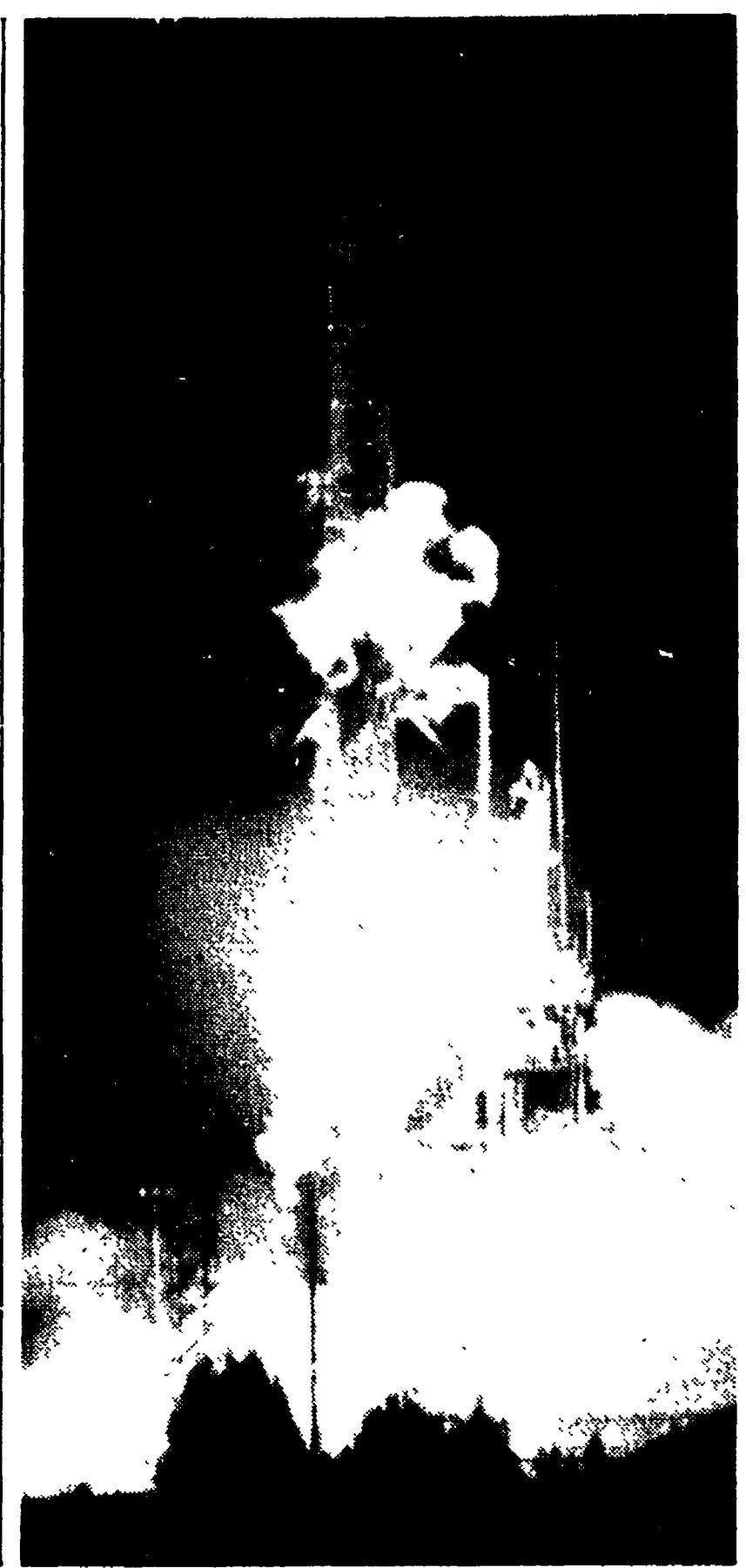
CAPE KENNEDY, 9 maggio

E' fallita l'impresa che doveva portare la stazione spaziale americana Mariner 8 verso il pianeta Marte.

Il lancio è stato effettuato sabato notte da Cape Kennedy e, all'inizio, tutto sembrava andare per il meglio: ma a pochi minuti dal lancio effettuatogolarmente qualcosa non funzionava nel razzo Atlas-Centauro; il centro di controllo del lancio comunicava più tardi che, con ogni probabilità, non si era acceso il secondo stadio del razzo vettore.

Per ammissione di uno speaker della NASA, la nuova impresa spaziale americana « è fallita ». Né la NASA né altre fonti hanno comunicato quando potrà verificarsi un nuovo tentativo dell'impresa che mirava a raccogliere dati ed informazioni scientifiche sulle condizioni ambientali del pianeta Marte.

Nella foto a fianco: l'Atlas Centauro mentre si stacca dalla rampa di lancio.



Nella foto a fianco: l'Atlas Centauro mentre si stacca dalla rampa di lancio.

Angelo Mataricchia